



Avvocato Sergio Badellino
penalista

**Aspetti giuridici della gestione dei rû e dei sentieri:
rischi e responsabilità**

Saint-Vincent 12 dicembre 2007



Le fonti normative

☐ Art. 43/3 c.p.

“Il delitto è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente, e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline”.

☐ Art. 2043 c.c.

“Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno”

☐ Art. 2051 c.c.

“Ciascuno è responsabile del danno cagionato dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito”.

differenze art. 2043 c.c. art. 2051 c.c.

nell'art. 2043 il danneggiato ha l'onere di provare il fatto e il nesso causale tra la condotta del danneggiante e l'evento, e la colpa del danneggiante (cioè che l'evento era prevedibile ed evitabile)

nell'art. 2051 il danneggiato ha solo l'onere di provare il nesso causale tra condotta del danneggiante ed evento, mentre a quest'ultimo – perché ne sia esclusa la responsabilità – spetta l'onere di provare che l'evento non era né prevedibile né evitabile, ovvero che esso è da ascriversi a colpa esclusiva del danneggiato.

Questi profili civilistici sono rilevanti anche ai fini penali, quando l'evento sia consistito in una lesione alla vita od all'incolumità personale (omicidio e lesioni colpose).

Il legale rappresentante dell'ente cui é affidata la custodia del rû o del sentiero deve quindi impedire che l'uso dei medesimi da parte dei terzi possa essere occasione di danno alla persona, secondo i parametri della prevedibilità ed evitabilità dell'evento.



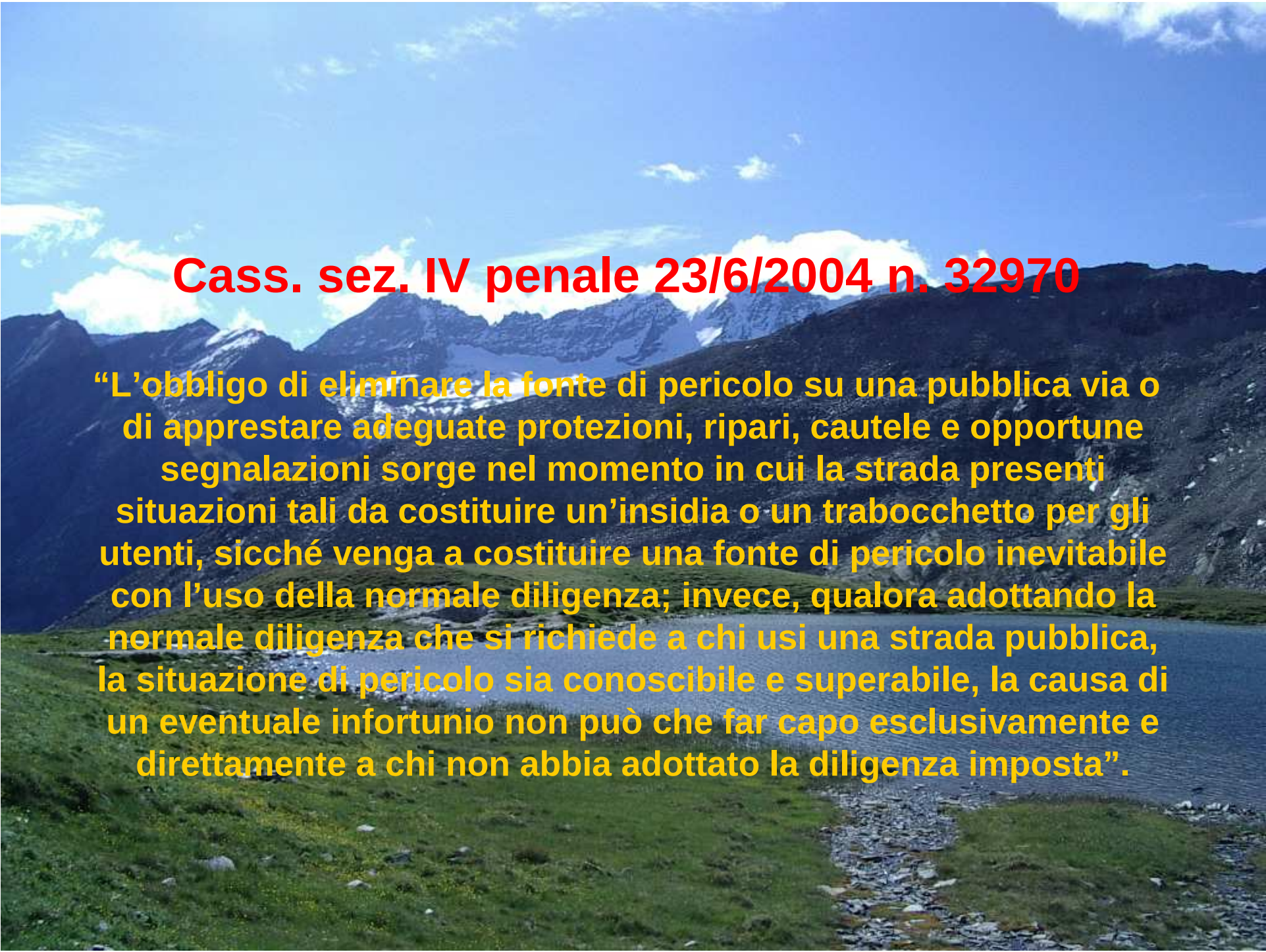
L'interpretazione giurisprudenziale

Cass. sez. III civile 25/10/2006 n. 25140

“Non sussiste la responsabilità ex art. 2043 c.c. della P.A. per il danno conseguente al difetto di manutenzione di una strada di pubblico transito, in assenza dei requisiti di invisibilità e imprevedibilità dell’insidia”

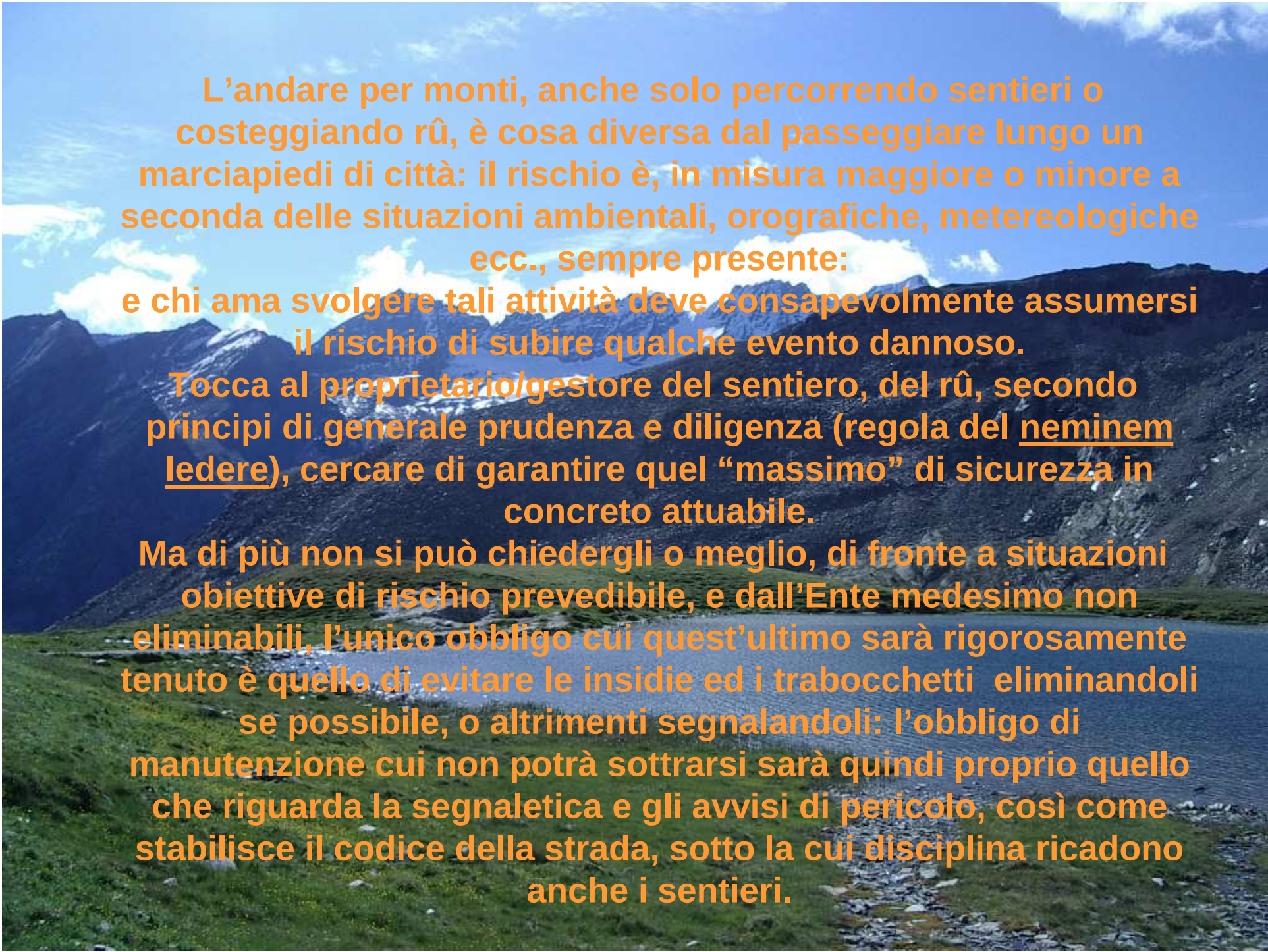
Cass. sez. III civile 6/7/2007 n. 15384

“La presunzione di responsabilità per danni da cose in custodia, di cui all’art. 2051 c.c. non si applica agli enti pubblici per danni subiti dagli utenti di beni demaniali, ogni qual volta sul bene demaniale, per le sue caratteristiche, non sia possibile esercitare la custodia, intesa quale potere di fatto sulla cosa: elemento sintomatico della custodia del bene del demanio stradale comunale è che la strada, dal cui difetto di manutenzione è stato causato un danno, si trovi nel perimetro urbano delimitato dallo stesso comune. Il comportamento colposo del soggetto danneggiato esclude la responsabilità della P.A. se tale comportamento è idoneo ad interrompere il nesso eziologico tra la causa del danno ed il danno stesso”

A scenic mountain landscape with a lake and a path. The image shows a clear blue sky with some clouds, a range of dark, rocky mountains in the background, and a calm lake in the middle ground. In the foreground, there is a green grassy field with a narrow, rocky path leading towards the lake. The overall scene is peaceful and natural.

Cass. sez. IV penale 23/6/2004 n. 32970

“L’obbligo di eliminare la fonte di pericolo su una pubblica via o di apprestare adeguate protezioni, ripari, cautele e opportune segnalazioni sorge nel momento in cui la strada presenti situazioni tali da costituire un’insidia o un trabocchetto per gli utenti, sicché venga a costituire una fonte di pericolo inevitabile con l’uso della normale diligenza; invece, qualora adottando la normale diligenza che si richiede a chi usi una strada pubblica, la situazione di pericolo sia conoscibile e superabile, la causa di un eventuale infortunio non può che far capo esclusivamente e direttamente a chi non abbia adottato la diligenza imposta”.



L'andare per monti, anche solo percorrendo sentieri o costeggiando rû, è cosa diversa dal passeggiare lungo un marciapiedi di città: il rischio è, in misura maggiore o minore a seconda delle situazioni ambientali, orografiche, metereologiche ecc., sempre presente:

e chi ama svolgere tali attività deve consapevolmente assumersi il rischio di subire qualche evento dannoso.

Tocca al proprietario/gestore del sentiero, del rû, secondo principi di generale prudenza e diligenza (regola del neminem ledere), cercare di garantire quel “massimo” di sicurezza in concreto attuabile.

Ma di più non si può chiedergli o meglio, di fronte a situazioni obiettive di rischio prevedibile, e dall'Ente medesimo non eliminabili, l'unico obbligo cui quest'ultimo sarà rigorosamente tenuto è quello di evitare le insidie ed i trabocchetti eliminandoli se possibile, o altrimenti segnalandoli: l'obbligo di manutenzione cui non potrà sottrarsi sarà quindi proprio quello che riguarda la segnaletica e gli avvisi di pericolo, così come stabilisce il codice della strada, sotto la cui disciplina ricadono anche i sentieri.



**I soggetti tenuti all'obbligo:
La posizione di garanzia del sindaco**



In generale

Cass. pen Sez. IV, 18/11/1977

“Il Sindaco è tenuto ad eliminare le situazioni di pericolo per la incolumità degli utenti le quali siano evitabili con l’uso della normale diligenza. In tal caso debbono essere approntate le adeguate misure di protezione e le opportune cautele. La violazione di tali obblighi, in quanto in contrasto con l’esigenza che il Sindaco garantisce la sicurezza del territorio, è fonte di responsabilità penale”.

Art. 50 DLgs 18/8/2000 n. 267

Competenze del Sindaco “Il Sindaco è l’organo responsabile del Comune. Rappresenta l’ente.....

In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale.

The background image shows a road blocked by orange plastic safety fencing. A yellow triangular warning sign with a black silhouette of a person walking is visible through the fence. The scene is outdoors with green foliage and trees in the background.

Art. 54 DLgs cit.

“Il Sindaco, quale ufficiale del Governo sovrintende ... alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l’ordine pubblico.

Il Sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l’incolumità dei cittadini”.

La validità e durata del provvedimento è subordinata alla permanenza della situazione di emergenza: un’indicazione normativa può desumersi dall’art. 8, L. 59/87 istitutiva del Ministero dell’ambiente, che conferisce al Ministro, per fronteggiare situazioni di grave pericolo ambientale, il potere di emanare ordinanze contingibili ed urgenti con effetto limitato a sei mesi.



Secondo il Codice della strada

art. 3/1/48 Cod. Strad.

“sentiero (o mulattiera o tratturo) é una strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pedoni o animali”

art. 3/1/52 Cod. Strad.

“strada vicinale è una strada privata fuori dai centri abitati ad uso pubblico”; (assimilata dall’ art. 2/6 lett. D alla strada comunale)

art. 6/4 e 5 Cod. Strad.

”Per le strade comunali e vicinali il Sindaco può disporre, per il tempo strettamente necessario, la sospensione della circolazione per motivi di incolumità pubblica”

Sanzioni per inosservanza del provvedimento sindacale

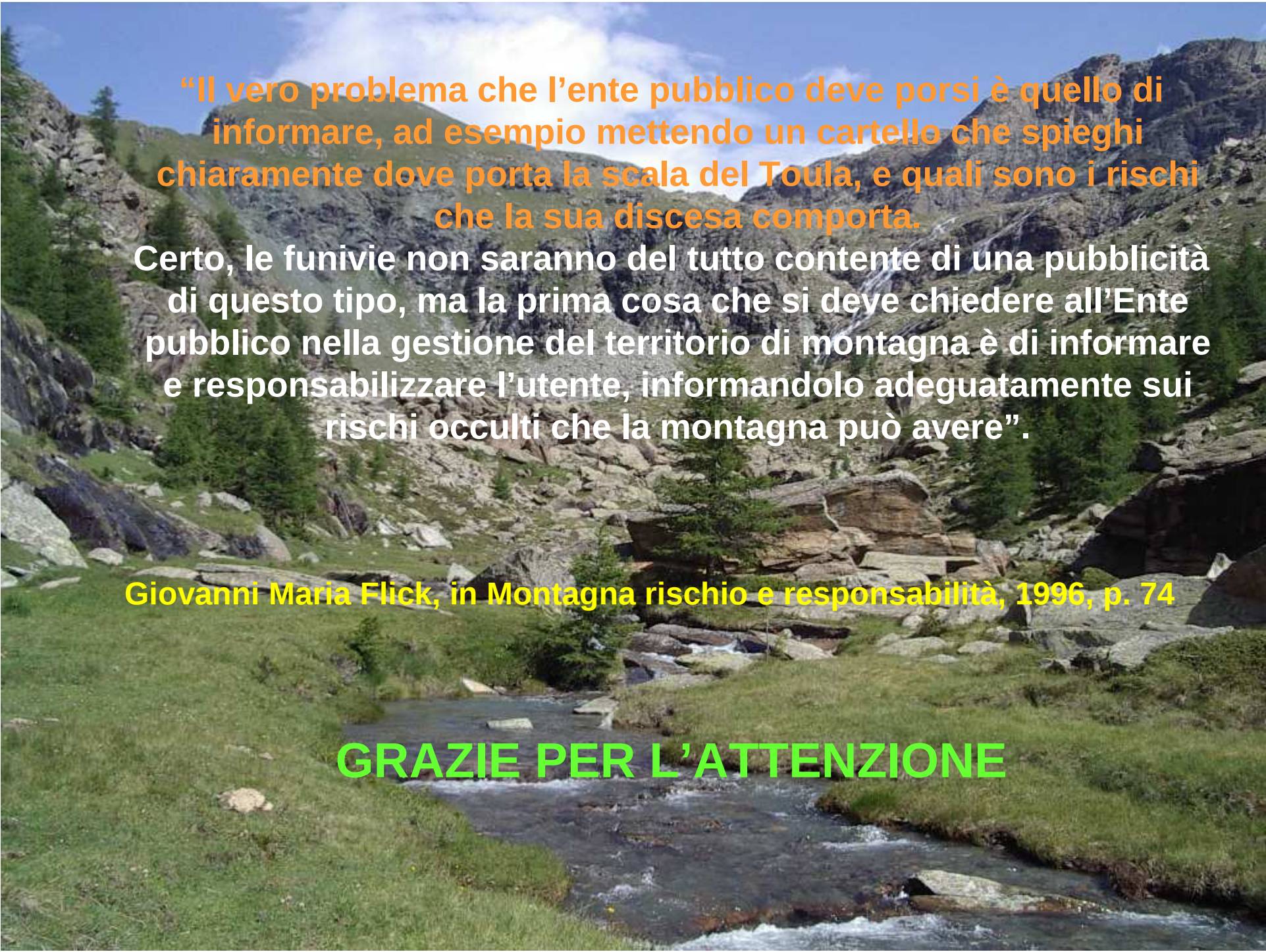
Art. 650 c.p.

“Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a € 206”.





Conclusioni



“Il vero problema che l’ente pubblico deve porsi è quello di informare, ad esempio mettendo un cartello che spieghi chiaramente dove porta la scala del Toula, e quali sono i rischi che la sua discesa comporta.

Certo, le funivie non saranno del tutto contente di una pubblicità di questo tipo, ma la prima cosa che si deve chiedere all’Ente pubblico nella gestione del territorio di montagna è di informare e responsabilizzare l’utente, informandolo adeguatamente sui rischi occulti che la montagna può avere”.

Giovanni Maria Flick, in Montagna rischio e responsabilità, 1996, p. 74

GRAZIE PER L’ATTENZIONE